

| L'INTERVISTA |

Tiraboschi: più flessibilità per creare occupazione



Michele Tiraboschi

di BARBARA CORRAO

ROMA – Licenziamenti per motivi economici e riforma dei sostegni alla disoccupazione. È il momento giusto per farlo?

«Il tema della flessibilità in uscita - risponde il giuslavorista Michele Tiraboschi - è sul tavolo da più di 10 anni. La crisi indica chiaramente che non possiamo più mantenere un sistema ancora troppo lontano dall'Europa. L'articolo 18 non esiste in nessun altro Paese europeo».

Se l'obiettivo è di aumentare la flessibilità in uscita per facilitare le assunzioni a tempo indeterminato, soprattutto per i giovani, è questo il modo migliore per raggiungerlo?

«L'occupazione non si crea per decreto. Il problema della disoccupazione giovanile ha cause profonde e richiedono azioni di sistema, specie in relazione alla integrazione scuola lavoro. Ciò detto, è vero che oggi la propensione delle imprese ad assumere è compressa dalla rigidità della disciplina sui licenziamenti».

In cosa si concretizzerà la maggior facilità di licenziare?

«È sbagliato parlare di maggiore facilità a licenziare. Parliamo, più correttamente, di maggiore facilità ad assumere!»

La cassa integrazione ha svolto un ruolo di cuscinetto nella crisi. Con i licenzia-

«Oggi un quarto dell'economia è senza tutele questa è la priorità»

menti individuali si ribalta l'impostazione. Siamo attrezzati per farlo?

«La cassa integrazione ha svolto un ruolo fondamentale e nessuno mi pare voglia eliminarla. La priorità è semmai estendere le tutele a tutti i lavoratori fermo restando un imprescindibile principio assicurativo, altrimenti sarebbe pura assistenza deresponsabilizzante».

I licenziamenti discriminatori sono esclusi dalla riforma. Come si fa a distinguerli, anche nei confronti delle donne più esposte in caso di maternità?

«Il licenziamento per maternità è radicalmente nullo e facilmente documentabile. Più pericolose sono le discriminazioni mascherate sulle quali occorre certo vigilare. Non dimentichiamo però che oggi un quarto della economia è in nero e qui non c'è alcun tipo di tutela. Questa è la priorità».

L'impegno preso con Bruxelles prevede «condizioni più stringenti per i contratti parasubordinati», cioè una stretta sul loro uso distorto da parte delle aziende.

Non rischia di restare lettera morta?

«Se è più facile assumere con contratti di lavoro subordinato a tempo indeterminato, sarà allora anche più facile contrastare le finte cococo, i finti stage e il lavoro atipico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

